Giuseppe Antonio Brunelli, *Il Canzoniere giovanile di Paul Valéry "giovane poeta" (1887-1892)*

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8711>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8711

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 698

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «Giuseppe Antonio Brunelli, *Il Canzoniere giovanile di Paul Valéry "giovane poeta" (1887-1892)*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8711> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8711>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Giuseppe Antonio Brunelli, *Il Canzoniere giovanile di Paul Valéry "giovane poeta" (1887-1892)*

Fabio Scotto

NOTIZIA

GIUSEPPE ANTONIO BRUNELLI, *Il Canzoniere giovanile di Paul Valéry "giovane poeta" (1887-1892)*, Fasano di Brindisi, Schena Editore, 2007 («Biblioteca delle ricerche. Cultura straniera», 147), pp. 232.

- 1 Giuseppe Antonio Brunelli qui raccoglie una serie di studi dedicati alla stagione prima della poesia di Valéry, della quale è riconosciuto e fedele studioso da oltre mezzo secolo. L'A. sceglie intelligentemente un approccio filologico e critico molto aderente alla datità dei testi, approccio che ha il duplice merito della contestualizzazione storico-culturale sincronica e diacronica e del ricorso, anche attraverso la proposizione di varianti cui la frequentazione dei manoscritti del poeta presso la Bibliothèque nationale de France lo ha addestrato, a un commento testuale d'impianto classico e comparatistico.
- 2 Dei dieci capitoli che compongono il volume, il primo, «Genesi e lettura de "La Fileuse"» (pp. 9-29), trovando solo parzialmente convincente la ricerca di una matrice genetica del testo poetico nell'omonimo quadro di Courbet, allarga l'indagine degli influssi alla scuola preraffaellita sul Mallarmé di Sainte (1865), poi a Maeterlinck, Heredia, Samain, in un fitto rimando reticolare di condizionamenti e imitazioni che, se non giunge a una chiara spiegazione finale, forse impossibile a darsi, comunque dà conto della vivacità poetica del momento di passaggio dalla stagione parnassiana alla simbolista, anche proponendo in appendice varianti del testo in esame. Il secondo capitolo, «"Hélène la reine triste"» (pp. 30-52) mostra, contrariamente a quanto sostenuto da Benedetto Croce nel 1949, la presenza di sicuri influssi goethiani in Valéry,

Goethe dal quale quest'ultimo pur prende le distanze rimproverandogli una sorta di ostentata profondità. Il terzo capitolo «“César”, “Orphée” e “Narcisse parle”» (pp. 53-79) si sofferma sul rapporto di Valéry con la mitizzazione del periodo napoleonico e sul tema narcisistico quale limite di ogni atteggiamento autotelico e sulla sua presunta origine nella sepolcralità younghiana (p. 67). Tra i capitoli restanti, quelli che superano per argomentazione lo stadio della nota aneddotica o della chiosa appaiono il settimo, «“La mer” e “Cimetière”» (pp. 134-159), per l'approfondimento stilistico degli elementi rimici, l'ottavo, «“Symphonie marine”. Fra Dante, Wagner e Verhaeren» (pp. 160-179), per la puntualità dei rimandi alla Commedia e la contemporanea evidenziazione delle divergenze fra Dante e Valéry «la cui opera è più una “ulisseide” che una “danteide”» (p. 173), e il decimo, «“Neige”. La struttura dissimulata e l'allegoria ri/velata» (pp. 201-209), che affronta in nuce la natura ontologicamente frammentaria dell'opus del poeta. In appendice, prima dell'Indice degli scritti di Paul Valéry citati e dell'Indice dei nomi, un'Appendice per “Palme” (pp. 210-215) dove l'A. fornisce un'interessante prova poetica di variatio traduttiva del testo valéryano.